

De Falco: perché dividere costi non nostri? Ghilardelli: no a decisioni dall'alto. Barbieri: subito la fusione

Unioni, la Valtidone è divisa

I tre comuni della Bassa e i quattro dell'Alta secondo la Regione devono costituire un unico ente. Il Prefetto scrive: provvedete

di CATERINA MASCARETTI

I matrimoni combinati difficilmente funzionano. Non funzionano fra un uomo e una donna. Figuriamoci se possono funzionare fra una serie di Comuni. Eppure, questo è il tentativo che sta compiendo il Ministero dell'Interno: creare Unioni di Comuni, o meglio favorirne la creazione. L'ambito di ogni Unione, almeno per quel che ci riguarda, è stata poi stabilita dalla Regione. E per la Provincia di Piacenza l'ingrato compito di combinare i matrimoni è, ovviamente, toccato all'Emilia Romagna. Ma, visto che spesso i matrimoni non funzionano nemmeno quando si è tutti d'accordo, le prospettazioni di Unioni fatte a Bologna non sono andate bene a tutti i sindaci. Quindi, nonostante il termine ultimo per avviare le funzioni fondamentali delle Unioni fosse il 31 dicembre 2014, in Valtidone il Prefetto si è visto costretto, come da normativa, a assegnare agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere. Decorso infruttuosamente tale termine, è previsto l'esercizio di poteri sostitutivi o la nomina di un commissario prefettizio. Le lettere sono arrivate nei giorni scorsi ai sindaci. I quali, però, sono fermamente convinti di voler chiarire bene ogni situazione prima di vincolarsi con questi accordi. Infatti, il nodo cruciale della situazione, in Valtidone, risiede nel fatto che un'Unione dei Comuni era già stata prospettata. Quella della Valle del Tidone. Che racchiudeva al suo interno Piacentino, Nibbiano, Pecorara e Caminata. E già qui sorgevano i primi pro-

blemi, poiché una simile unione non avrebbe raggiunto il limite demografico minimo di 10mila abitanti. Al contempo, nel caos normativo, la Regione Emilia Romagna aveva concesso anche la creazione di una seconda Unione. Quella dei Comuni della Bassa Valtidone, con Borgonovo Valtidone, Castelsangiovanni e Ziano piacentino. Ipotesi crollata nel momento in cui è emerso che nel medesimo ambito territoriale può sussistere una sola Unione. Si è, quindi, dovuti correre ai ripari. Tornando alla prospettiva dell'Unione dei Comuni della Valle del Tidone.

Tuttavia, anche questa soluzione sembra lasciare numerose perplessità irrisolte. Specialmente per Carmine De Falco, sindaco del Comune di Caminata. Il quale, dovendo amministrare uno dei comuni più piccoli della Provincia, solleva alcuni dubbi riguardo l'onerosità della manovra. «Come Comune di Caminata - inizia De Falco - saremo ben disposti a entrare nell'Unione. Ma non è mia intenzione farlo a occhi bendati. L'Unione deve essere un grande ombrello che copra tutti, non un ombrellino sotto il quale tutti si bagnano. Per me è fondamentale sapere quali sono i costi, e quali i benefici dell'operazione». Un'operazione che non può, comunque, essere imposta dall'alto. «Le Unioni o le convenzioni di servizi - prosegue il primo cittadino di Caminata - vengono dettate dal Governo e dalla Regione. Ma questo non è funzionale. Anche se il Prefetto mi ha inviato una lettera affinché chiarisca la mia posizione sull'Unione, non posso firmare a scatola chiusa.

Ciascun sindaco deve farsi i conti in tasca e capire cosa è più conveniente». Anche perché a pagarne le conseguenze sarebbero i cittadini. «Il mio - spiega De Falco - è un caso emblematico. Come Comune non abbiamo particolari servizi da offrire, date le esigue dimensioni. Ma nel caso in cui entrassimo nell'Unione, ci accolleremo, in proporzione, anche le spese dei servizi di tutti gli altri Comuni. E questo per noi sarebbe del tutto antieconomico».

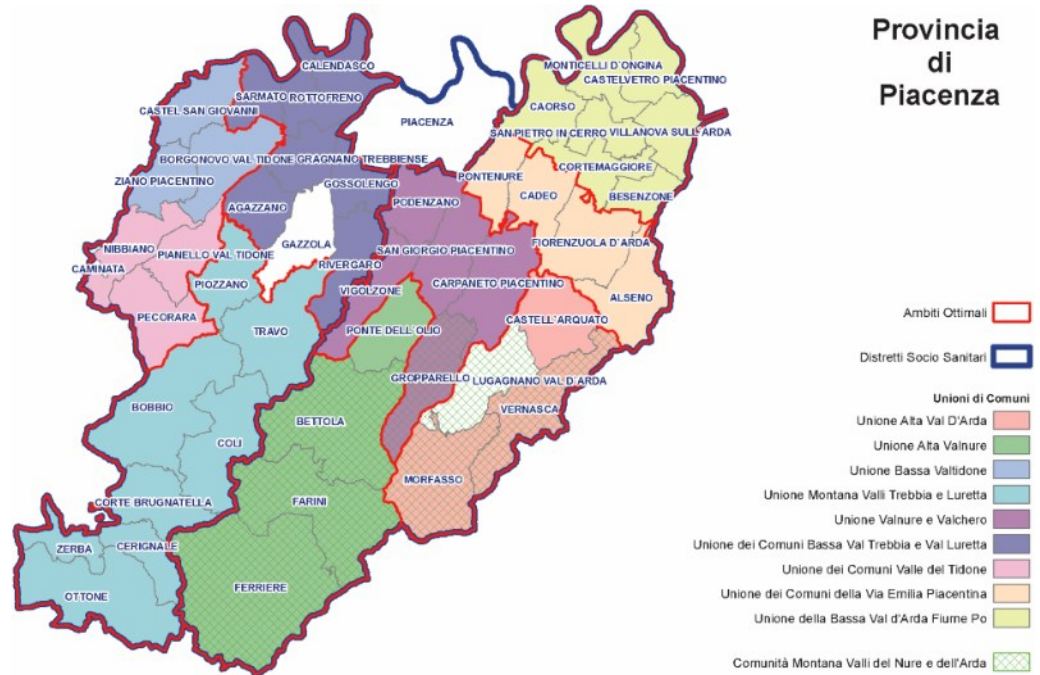
Di opinione non eccessivamente diversa è anche Manuel Ghilardelli, sindaco di Ziano piacentino. «Premetto che i rapporti con i Comuni della valle sono ottimi - comincia Ghilardelli - e noi sicuramente cercheremo di collaborare e di venirci incontro. Ma è fondamentale capire che le Unioni, e ogni altra decisione riguardo possibili collaborazioni, devono venire dal basso. Da noi stessi sindaci. Non possono scendere dall'alto, come oro colato, né a livello statale, né a livello regionale». Tuttavia, anche per il sindaco di Ziano la prospettiva dell'Unione sembra fattibile: «Abbiamo già inviato la lettera per aderire all'Unione dei Comuni della Valle del Tidone. Certo, sarà un ambito decisamente ampio. Nonostante ciò è già stata prospettata la possibilità di individuare subambiti, al fine di ottimizzare i costi. Comunque sia - prosegue Ghilardelli - personalmente questa legge la reputo funzionale quanto quella che ha soppresso le Province. Anche in questo caso si sottrae autonomia agli enti locali. A livello centrale, si obbliga a mettere insieme Comuni senza sapere

se e quale sarà il possibile risparmio». Un risparmio che non appare immediato. «Dovranno essere istituite nuove figure - spiega il sindaco di Ziano - che gestiscano i servizi comuni. E il tutto, secondo me, è decisamente diseconomico».

Una diseconomicità che appare lampante anche a Roberto Barbieri, sindaco di Borgonovo Valtidone. «La legge sulle Unioni - inizia Barbieri - è un pasticcio. Non porta particolari vantaggi, e fa solo aumentare il carico di lavoro. A mio parere sarebbe sicuramente più utile portare l'attenzione sui processi di fusione dei Comuni. Avevo già prospettato questa soluzione, ma probabilmente i tempi non erano ancora maturi. Ora, invece, mi auguro che tutta la questione dell'Unione possa far cambiare idea ai miei colleghi. Anche perché penso che la fusione possa essere l'unico modo per abbattere le spese e snellire le operazioni burocratiche». Ma visto che per il momento si tratta solo di un'idea del primo cittadino di Borgonovo, l'Unione deve andare in porto. «A marzo 2014 - spiega Barbieri - in Consiglio comunale abbiamo già approvato lo Statuto dell'Unione. È stato deliberato il tutto e gli atti sono già stati trasmessi in Regione. La sede centrale dovrebbe essere stata fissata nella Rocca di Borgonovo. Ora mancano solo i passaggi



successivi, quelli cruciali: attendere l'adesione di tutti, e poi definire i termini della gestione associata dei servizi». E magari, tempo un paio d'anni, Borgonovo sarà la capitale della Valtidone. Sempre che gli altri sindaci siano d'accordo.



La rocca di Borgonovo, che ospita il Municipio, si candida ad essere sede dell'Unione